

AL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

AL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Premesso che:

l'industria cartaria con 7 miliardi di fatturato è parte di una filiera che solo in Italia "vale" 31 miliardi di euro, con 200.000 addetti e 680.000 nell'indotto. La carta è il prodotto più riciclato in Europa;

dalla raccolta urbana della carta in Italia deriva il primo materiale in quantità (oltre 3 milioni di tonnellate nel 2015 su un totale di 6,3 milioni di tonnellate di carta raccolta) con un tasso di riciclo dell'80% nel settore dell'imballaggio;

in Italia, ogni minuto, vengono riciclate 10 tonnellate di carta e in questi giorni sono state annunciati nuovi investimenti tra cui quello del gruppo turco EREN a Bertinico in provincia di Lodi per 650 milioni di euro e 500 mila tonnellate di capacità produttiva, a partire da carta da macero, che si aggiungono alle riconversioni, in avanzata fase di realizzazione, dello stabilimento Burgo in provincia di Mantova (per altre 500.000 tonnellate) e di quello di Avezzano (altre 200.000 tonnellate), sempre a base di carta da macero;

si tratta di iniziative in grado di aumentare la circolarità del sistema Italia per quanto concerne i rifiuti cellulosici, in quanto a breve detti investimenti e riconversioni consentiranno di ridurre l'export di carta da macero pari ormai a 1,6 milioni di tonnellate all'anno;

dal processo di riciclo, in particolare, si genera uno scarto, comunque minimo rispetto al rifiuto evitato grazie al riciclo della carta, il cui recupero energetico è una Best Available Technique (BAT) a livello UE a cui l'industria cartaria dei paesi europei concorrenti all'Italia (ad esempio quella tedesca) fa ampiamente ricorso;

in Italia è ben nota la difficoltà di gestione di quegli scarti che, pur ricchi di energia, continuano a finire nelle discariche, che sono sempre meno;

in Italia uno dei principali ostacoli al riciclo (oltre che all'aumento della capacità di riciclo) è proprio la difficoltà di gestione degli scarti di riciclo per i seguenti motivi: 1) l'impossibilità da parte delle imprese italiane di installare questo tipo di impianti all'interno dei propri siti produttivi; 2) la mancanza, all'esterno dei siti produttivi, di infrastrutture sufficienti per recuperare energeticamente le quantità di scarto di pulper generate dall'industria del riciclo;

ciò è un evidente limite alla "circolarità" ed è un enorme spreco di risorse e di energia che le altre industrie cartarie europee non fanno;

per recuperare 300 mila tonnellate di scarti di riciclo (nulla di fronte ai circa 5 milioni di tonnellate di carta riciclata ogni anno) c'è solo un impianto di termovalorizzazione dedicato, mentre un secondo impianto non è utilizzato in maniera costante;

le capacità di recupero energetico disponibili vengono utilizzate per recuperare quasi esclusivamente rifiuti urbani, il che determina una situazione semplicemente inadeguata allo stato attuale, ma che rischia di peggiorare in presenza dei suddetti nuovi investimenti e riconversioni produttive che prossimamente andranno ad ampliare la capacità di riciclo in Italia;

tali investimenti e riconversioni sono in linea con gli obiettivi dell'Economia Circolare e con l'obiettivo di uno Sviluppo Sostenibile in Italia;

i nostri concorrenti europei hanno invece impianti a pié di fabbrica, oppure vanno in impianti di termovalorizzazione o in altri impianti industriali (cementifici).

nel rispetto dei principi della gerarchia comunitaria, recuperare energia dagli scarti del riciclo, consente di: 1) contribuire alla decarbonizzazione; 2) ridurre lo svantaggio competitivo oggi esistente tra l'industria nazionale e i suoi competitori nella UE; 3) dare piena attuazione ai principi dell'Economia Circolare;

il "Codice dell'ambiente" (Decreto legislativo n. 152/2006) all'art. 199, comma 3 prevede, tra i contenuti previsti nei piani regionali di gestione dei rifiuti, alla lettera g): *il complesso delle attività e dei fabbisogni degli impianti necessari a garantire la gestione dei rifiuti urbani (...), nonché ad assicurare lo smaltimento e il recupero dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione di rifiuti;*

e alla lettera m): *le iniziative volte a favorire il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero dai rifiuti di materiale ed energia, ivi incluso il recupero e lo smaltimento dei rifiuti che ne derivino;*

si tratta di norme previste a livello di legislazione nazionale, ma che devono essere attuate a livello regionale;

in questa direzione un'azione di coordinamento del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare e del Ministero dello Sviluppo Economico con la Conferenza Stato Regioni potrebbe stimolare una maggiore attività sul tema del recupero degli scarti del riciclo proprio per rafforzare le politiche di Economia Circolare;

in assenza di qualsiasi azione, il rischio, sempre più vicino è che si blocchi la produzione - quindi il riciclo della carta e conseguentemente la raccolta differenziata della carta su suolo pubblico (e su quello privato) - per una quantità dai 3 milioni ai 6,3 milioni di tonnellate;

l'assenza di qualsiasi azione potrebbe rimettere in discussione gli investimenti e le riconversioni già avviate, con dannosi effetti allo sviluppo sostenibile.

Per sapere

quali attività siano state poste in essere per incrementare il recupero energetico degli scarti del riciclo della carta proprio per rafforzare le politiche di Economia Circolare in accordo con le BAT comunitarie;

quale sia il grado di consapevolezza del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare e del Ministero dello Sviluppo Economico rispetto alla conclamata situazione di carenza di impianti di recupero energetico per gli scarti di riciclo della carta e di come la stessa possa impattare sugli obiettivi ambientali di riciclo del Paese in relazione agli impegni comunitari già assunti dall'Italia, oltre che con l'obiettivo più generale di rilanciare gli investimenti nell'industria.

Scalia